

Distribuzione  
Moderna  
Organizzata

**La dinamica  
del mercato**



# Indice

|   |    |
|---|----|
| ▪ La congiuntura economica .....                                | 3  |
| <i>Il Prodotto Interno Lordo</i> .....                          | 3  |
| <i>I consumi delle famiglie italiane</i> .....                  | 5  |
| <i>La produzione industriale</i> .....                          | 7  |
| <i>Il commercio estero</i> .....                                | 8  |
| <i>Occupazione e disoccupazione</i> .....                       | 10 |
| <i>Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese</i> ..... | 12 |
| <i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i> .....     | 14 |
| ▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata .....        | 16 |
| <i>Le vendite</i> .....   | 16 |
| <i>I prezzi</i> .....   | 21 |
| <i>Le promozioni</i> .....                                      | 27 |
| <i>Le marche del distributore</i> .....                         | 28 |
| <i>I mercati No Food</i> .....                                  | 29 |
| ▪ Appendice .....   | 33 |
| <i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i> .....          | 33 |
| <i>Area e Comparto No Food</i> .....                            | 35 |

## La congiuntura economica

### Il Prodotto Interno Lordo

A fine novembre, nel pieno del dibattito sulla Legge di Bilancio, l'Istat ha confermato i dati provvisori sul **Prodotto interno lordo** nel terzo trimestre rilasciati il mese precedente, certificando così la «*prosecuzione della fase di quasi ristagno dell'attività economica che dura ormai da poco meno di due anni*». Dall'inizio del 2018, infatti, il **PIL** oscilla intorno allo zero virgola, collezionando aumenti congiunturali di un decimo di punto, interrotti solo dalla recessione tecnica tra il secondo e il terzo trimestre dello scorso anno.

| PIL                            | 3° trimestre<br>2018 | 4° trimestre<br>2018 | 1° trimestre<br>2019 | 2° trimestre<br>2019 | 3° trimestre<br>2019 |
|--------------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| Var. % reale<br>su scorso anno | +0,4%                | -0,1%                | 0,0%                 | +0,1%                | +0,3%                |

Fonte: Istat

Nel periodo **luglio-settembre**, la crescita del **PIL** – espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015<sup>1</sup>, corretto per gli effetti di calendario<sup>2</sup> e destagionalizzato – è stata nuovamente di un solo punto decimale in termini congiunturali e di tre decimi in termini tendenziali, con un conseguente **incremento acquisito** per l'anno in corso (ossia l'incremento che si registrerebbe a fine anno in presenza di una variazione congiunturale nulla negli ultimi tre mesi) pari a **+0,2%**<sup>3</sup>.

Il quadro della domanda è caratterizzato, nel trimestre oggetto d'analisi, da una spinta della componente interna (+0,3%), alimentata dal recupero dei consumi privati (+0,4%), e dal riemergere di un contributo positivo delle scorte. Sul versante estero la crescita delle importazioni e la battuta d'arresto delle esportazioni danno luogo a un ampio contributo negativo della domanda estera netta.

Sul lato dell'offerta, invece, segno negativo per il valore aggiunto dell'agricol-

**PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE<sup>1</sup>**  
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2015) - Valori percentuali



Fonte: Istat

<sup>1</sup> A ottobre, l'Istat ha reso disponibili le nuove serie dei conti economici trimestrali, coerenti con la revisione generale dei conti economici nazionali diffusa a settembre. La revisione ha riguardato l'intera serie storica dei conti trimestrali grezzi e destagionalizzati, rielaborata a partire dal primo trimestre 1995 o dal primo trimestre 1996 (nel caso dei dati espressi in forma concatenata). L'anno di riferimento per i dati a valori costanti è ora il 2015.

<sup>2</sup> Il terzo trimestre del 2019 ha avuto due giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al terzo trimestre del 2018.

<sup>3</sup> Ricordiamo che il Governo nella NaDef ha previsto per il 2019 una crescita economica del +0,1% mentre nel più recente documento su «Le prospettive per l'economia Italiana nel 2019-2020» (pubblicato il 4 dicembre) l'Istat ipotizza un incremento del PIL per l'anno appena concluso del +0,2%.

## La congiuntura economica

tura (-2,0%) e dell'industria in senso stretto (-0,2%) mentre il settore dei servizi e delle costruzioni registrano un limitato incremento (+0,1%).

Stante tali premesse, in termini di crescita economica l'anno appena trascorso si preannuncia essere l'anno peggiore dal 2014. Si tratterebbe, peraltro, della variazione annua più bassa tra tutti gli stati membri della zona euro: Grecia e Portogallo, a lungo gli anelli deboli dell'Unione monetaria, dovrebbero vedere la loro economia espandersi rispettivamente del +1,8% e del +2,0%.

| PIL                  | Var. tendenziale<br>(3T19/3T18) | Var. congiunturale<br>(3T19 /2T19) | Variazione<br>2018/2017 |
|----------------------|---------------------------------|------------------------------------|-------------------------|
| Italia               | +0,3%                           | +0,1%                              | +0,8%                   |
| EU (28 paesi)        | +1,4%                           | +0,3%                              | +2,0%                   |
| Area Euro (19 paesi) | +1,2%                           | +0,2%                              | +1,9%                   |
| Germania             | +0,5%                           | +0,1%                              | +1,5%                   |
| Francia              | +1,4%                           | +0,3%                              | +1,7%                   |
| UK                   | +1,0%                           | +0,3%                              | +1,3%                   |
| Spagna               | +2,0%                           | +0,4%                              | +2,4%                   |

Fonte: ISTAT, Eurostat

L'altra nota dolente – in parte correlata – è il **debito pubblico** che, secondo i dati di Bankitalia, ha quasi toccato i **2.500 miliardi a ottobre**: in un contesto di bassa crescita, il rapporto tra debito e prodotto interno lordo è destinato così inesorabilmente ad aumentare anche nel 2019, passando dal 134,8% del 2018 al 135,7%<sup>4</sup>. Si allarga pertanto la distanza dal resto dell'eurozona che, nel suo complesso, dovrebbe vedere il debito pubblico scendere dall'87,9% all'86,4%.

La «piattezza» del 2019 rischia di ripetersi nel 2020: secondo il governo<sup>4</sup>, nel corso dell'anno appena iniziato l'Italia dovrebbe crescere di appena sei punti decimali<sup>5</sup> mentre il debito pubblico dovrebbe restare più o meno agli stessi – elevati – livelli dell'anno da poco concluso. D'altra parte – come evidente dall'analisi della Legge di Bilancio 2020 – limitati sono i reali spazi di manovra senza incorrere in un serio rimbrotto europeo: con un debito pubblico così imponente, si può soltanto cercare un po' di flessibilità sui conti economici per aumentare – marginalmente – la spesa corrente, senza riuscire tuttavia a dare concreti impulsi alla crescita.

<sup>4</sup> Previsioni di governo contenute nella NaDef. I dati relativi al debito pubblico sono lordo sostegni (il debito netto sostegni passa dal 131,5% al 132,5%)

<sup>5</sup> Previsione confermata anche dall'Istat nel già citato documento su «Le prospettive per l'economia Italiana nel 2019-2020» (4 dicembre 2019).

## La congiuntura economica

### I consumi delle famiglie italiane

La fotografia relativa al **terzo trimestre dell'anno<sup>6</sup>** riporta un incremento congiunturale del +0,4% per la **spesa delle famiglie residenti<sup>7</sup>**; pari a **+0,8%** risulta essere la relativa variazione tendenziale. Il dato a progressivo registra infine un incremento del +0,6%.

| Consumi delle famiglie residenti | 3° trimestre 2018 | 4° trimestre 2018 | 1° trimestre 2019 | 2° trimestre 2019 | 3° trimestre 2019 |
|----------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| Var. % reale su scorso anno      | +0,6%             | +0,8%             | +0,4%             | +0,5%             | +0,8%             |

Fonte: Istat

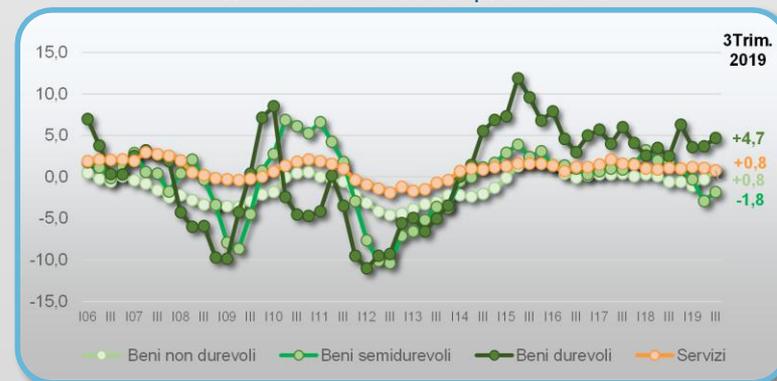
Per quanto in ripresa rispetto ai trimestri scorsi e principale motore della – modesta – crescita del PIL anche nel periodo luglio-settembre, **la domanda privata** risulta tuttavia in frenata rispetto agli anni passati (+1,5% nel 2017 e +0,8% nel 2018). Ne emerge quindi “*un quadro complessivo allarmante, che preoccupa i consumatori che evidenziano un clima di fiducia in calo, soprattutto per le aspettative future, e induce le aziende a frenare gli investimenti, aspettando prospettive migliori. Occorre invertire la rotta, evitando un ulteriore deterioramento dello scenario già precario, attraverso una Legge di Bilancio capace di definire un insieme di stimoli significativi per ridare slancio a consumi e investimenti*” afferma il Presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara, in un recente comunicato.

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE  
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI  
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

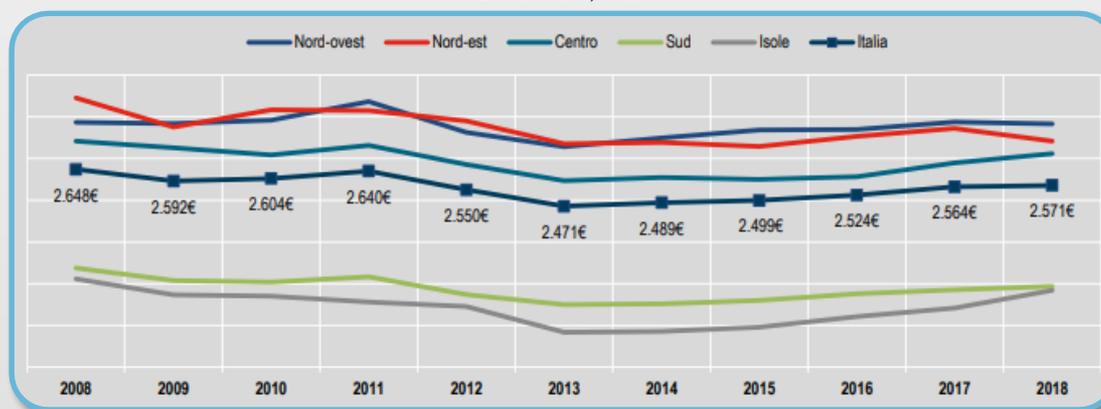
<sup>6</sup> Come anticipato nella precedente *release*, anche le serie storiche sui consumi sono state oggetto di revisione generale.

<sup>7</sup> I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa per consumi finali delle famiglie residenti».

## La congiuntura economica

L'analisi per tipologia di spesa<sup>8</sup> evidenzia un rialzo del tasso di crescita dei **beni durevoli** (ora pari a +4,7%,) mentre in calo rispetto al trimestre precedente risulta essere quello dei **servizi**, ora nuovamente sotto il punto percentuale (+0,8%). Torna il segno più per i **beni non durevoli** – categoria che ha mostrato variazioni tendenziali negative nei precedenti 4 trimestri e che nel periodo **luglio-settembre** registra invece un incremento reale del +0,8% – mentre negativo permane il tasso di crescita dei **beni semidurevoli** i cui consumi sono diminuiti del -1,8% rispetto al trimestre luglio-settembre 2018.

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA  
Valori correnti, in euro



Fonte: Istat

La **spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia** per l'anno 2018, stimata dall'Istat pari a **2.571 euro**, risulta sostanzialmente invariata rispetto al 2017 (+0,3%), quando era cresciuta dell'1,6% sul 2016, ma ancora lontana dai livelli del 2011 (2.640 euro mensili), cui avevano fatto seguito due anni di forte contrazione. Considerando la dinamica inflazionistica (+1,2% la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, NIC), in termini reali la spesa diminuisce del **-0,9%**, segnando la prima contrazione dopo la moderata dinamica positiva registrata dal 2014 al 2017.

Una fotografia, quella dell'Istituto statistico, che non manca di sottolineare i persistenti divari territoriali e sociali. Ad esempio, tra il Nord Ovest e le Isole la differenza in termini di spese è di 800 euro. Ed è di 5,1 il rapporto tra la spesa delle famiglie più abbienti e di quelle meno abbienti: un dato ancora elevato, seppure in diminuzione dal 5,2 del 2017 e per la prima volta in calo dal 2013 (quando era al 4,8). Ancora, la spesa media delle famiglie di soli stranieri è del 35% inferiore a quella di soli italiani.

<sup>8</sup> I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico».

## La congiuntura economica

### La produzione industriale

Ennesima battuta d'arresto per la produzione industriale.

Rispetto a settembre, a **ottobre** il relativo indice risulta infatti ancora in calo del **-0,3%**: l'indice destagionalizzato mensile cresce, marginalmente, solo per i beni di consumo (+0,3%); diminuiscono invece l'energia (-1,9%) e i beni strumentali (-0,8%) mentre i beni intermedi risultano stabili.

Corretto per gli effetti di calendario, l'indice complessivo è diminuito in termini tendenziali del **-2,4%** (i giorni lavorativi sono stati 23, come ad ottobre 2018): in flessione su base annua per l'ottavo mese consecutivo, l'indicatore registra un ulteriore peggioramento della dinamica rispetto al mese precedente.

Si amplifica, quindi, la flessione progressiva per l'anno in corso: tra **gennaio** e **ottobre** il calo complessivo è del **-1,2%**, dato che condiziona pesantemente l'*output* complessivo del 2019.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE  
Valori destagionalizzati – 2015=100



Fonte: Istat

Su base tendenziale e al netto degli effetti di calendario, ad **ottobre** si registra una crescita moderata esclusivamente per il comparto dei beni di consumo (+0,5%); al contrario, marcate diminuzioni contraddistinguono i beni intermedi (-4,8%) e i beni strumentali (-3,4%), mentre l'energia registra una variazione nulla.

Poche le eccezioni positive tra i settori, tra cui farmaceutica, alimentari ed elettronica; altrove quasi ovunque segni meno con le flessioni più ampie nella «Fabbricazione di mezzi di trasporto» (-8,6%), nelle «Attività estrattive» (-8,1%) e nella «Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo» (-6,9%).

In particolare, la produzione dell'industria *automotive* italiana nel suo insieme, compresa cioè la componentistica, registra un calo tendenziale del -15,3%, con un segno negativo che perdura dall'ultimo trimestre 2018, mentre nei primi dieci mesi del 2019 la flessione è del -9,9%. Contrazione a doppia cifra anche per la produzione di autovetture: -28% nel mese e -21% nei dieci mesi.

L'indice – destagionalizzato – della produzione industriale stimato per **ottobre 2019** risulta essere inferiore del 22% rispetto al picco registrato nel periodo pre-crisi.

## La congiuntura economica

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE  
Valori corretti per gli effetti di calendario – 2015=100

| Indice produzione industriale (corretto effetti calendario) | 3° trimestre 2018 | 4° trimestre 2018 | 1° trimestre 2019 | 2° trimestre 2019 | 3° trimestre 2019 | Anno 2018 |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-----------|
| Var. % reale su scorso anno                                 | -0,3%             | -2,4%             | -0,6%             | -1,1%             | -1,5%             | +0,6%     |

Fonte: Istat

### Il commercio estero

A **ottobre**, la **bilancia commerciale** italiana ha registrato un deciso balzo in avanti, ben superiore alle attese, risultato di un incremento importante delle **esportazioni** (+4,3% su base annua) e una simultanea drastica flessione delle **importazioni** (-5,8%).

Secondo i dati diffusi dall'Istat, nel **decimo mese dell'anno** si è rilevata una crescita congiunturale delle **esportazioni** del **+3,1%** e una contemporanea flessione delle **importazioni** del **-2,3%**. Il sostenuto incremento congiunturale dell'**export** è da ascrivere prevalentemente alla crescita delle vendite verso i mercati extra Ue (+6,1%), dovuta principalmente ai mezzi di navigazione marittima: Al netto di quest'ultime, le esportazioni diminuirebbero infatti del -0,1%. Decisamente meno intensa la dinamica delle vendite del *Made in Italy* nell'area Ue (+0,7%).

Analogamente, la crescita dell'**export** su base annua è trainata dal forte aumento registrato per l'area extra Ue (+8,3%); anche in questo caso, le vendite verso i paesi dall'area Ue crescono in misura più contenuta (+1,2%).

Tra i settori che contribuiscono maggiormente all'aumento registrato si segnalano i «Mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi» (+56,1%) ed in particolare – come sopra – i «Mezzi di navigazione marittima»<sup>9</sup>, gli «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+8,3%), i «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+6,2%), gli «Articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili» (+11,0%) e gli «Articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia» (+8,3%). In diminuzione, su base annua, le esportazioni di «Autoveicoli» (-9,7%), le «Sostanze e prodotti chimici» (-6,2%) e i «Macchinari e apparecchi n.c.a.» (-2,2%).

Sempre su base annua, i paesi che contribuiscono in misura più ampia alla crescita delle esportazioni nazionali sono gli Stati Uniti (+24,5%), la Svizzera (+14,6%), la Francia (+6,5%) e il Regno Unito (+8,7%); si registra al contrario una flessione delle vendite verso i paesi OPEC (-16,9%) e la Germania (-2,8%).

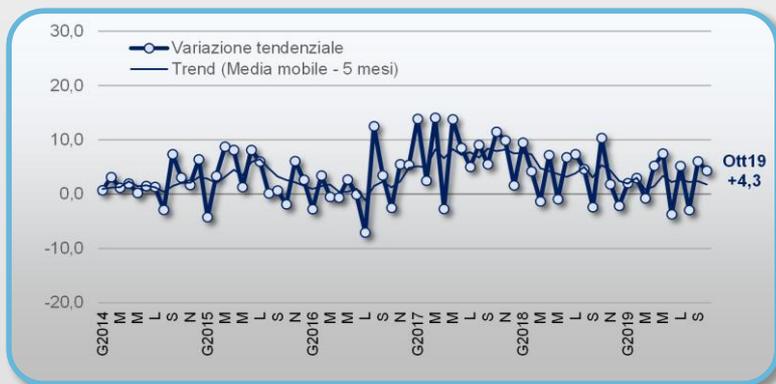
<sup>9</sup> Al netto di quest'ultime, le esportazioni registrano un incremento del +1,4% su base annua.

## La congiuntura economica

La significativa diminuzione tendenziale delle **importazioni** (-5,8%) coinvolge sia i mercati extra Ue (-9,3%) che l'area Ue (-3,4%).

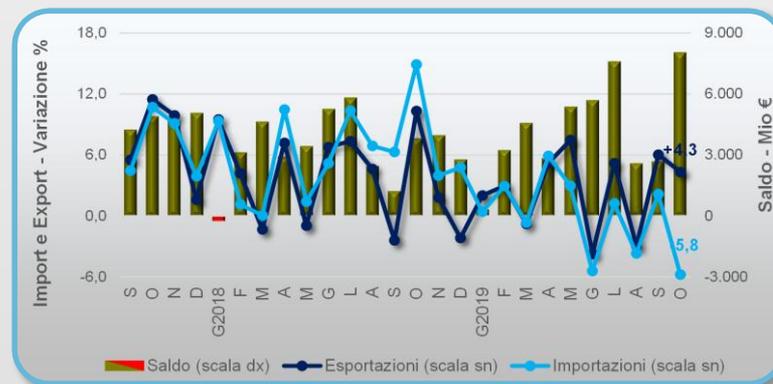
Nei **primi dieci mesi del 2019**, l'aumento su base annua dell'export (+2,7%) è trainato dalle vendite di «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+26,2%), di «Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori» (+6,2%) e di «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+6,9%). Nel medesimo periodo, le **importazioni** risultano pressoché stabili (-0,1%)

**ESPORTAZIONI**  
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

**FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO**  
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

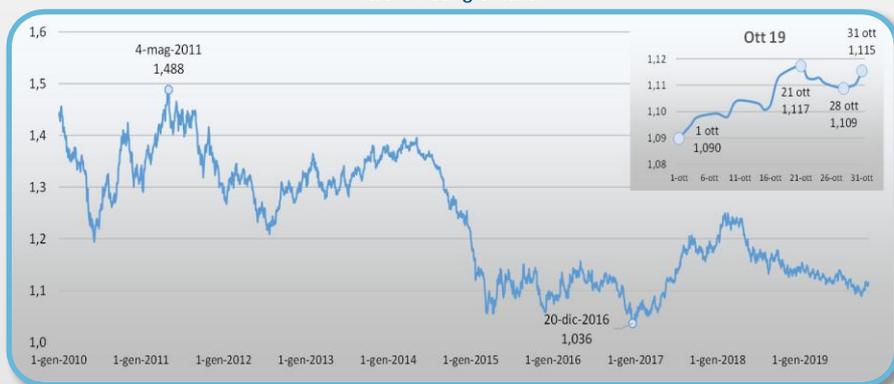
Come anticipato ad inizio capitolo, a ottobre il **surplus commerciale** è balzato in avanti a **8.057 miliardi** dai 2.686 di settembre e dai 3.828 miliardi di ottobre 2018 (+4.229 milioni di euro). Nei **primi dieci mesi dell'anno** l'avanzo commerciale raggiunge **+43.038 milioni** (+75.768 milioni al netto dei prodotti energetici).

| Esportazioni (Valori correnti) | 3° trimestre 2018 | 4° trimestre 2018 | 1° trimestre 2019 | 2° trimestre 2019 | 3° trimestre 2019 | Anno 2018 |
|--------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-----------|
| Var. % reale su scorso anno    | +3,2%             | +3,5%             | +1,3%             | +2,8%             | +3,2%             | +3,6%     |

Fonte: Istat

## La congiuntura economica

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro  
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

A ottobre, il tasso medio di cambio dell'euro nei confronti del dollaro ha registrato un incremento rispetto al mese precedente, facendo rilevare una media mensile pari a **1,105** dollari (da 1,100 di settembre e da 1,148 di ottobre 2018).

Registrando il minimo relativo il primo giorno del mese (1,090), l'indice ha mostrato una dinamica tendenzialmente positiva nei successivi 20 giorni, culminata nel massimo relativo registrato il 21 e pari a 1,117; negli ultimi 10 giorni di ottobre l'indice non si quindi è discostato di molto da tale valore, chiudendo il 31 ad una quotazione di 1,115.

### Occupazione e disoccupazione

In attesa dei dati sul mercato del lavoro aggiornati al mese di novembre<sup>10</sup>, l'Istat ha rilasciato la nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione. In essa, relativa al **terzo trimestre del 2019**, si rileva un incremento sia congiunturale (+0,4%) che tendenziale (+0,5%) dell'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, contestuale ad un'**occupazione** pressoché invariata rispetto al trimestre precedente e a un calo della **disoccupazione** e dell'**inattività**. «Queste dinamiche – aggiunge l'Istat – si inseriscono in una fase persistente di debole crescita dei livelli di attività economica, confermata, nell'ultimo trimestre, da una variazione congiunturale dello 0,1% del Pil».

Nel **terzo trimestre del 2019**, rimane dunque sostanzialmente invariato in termini congiunturali il numero di persone occupate, come risultato sia dell'aumento dei dipendenti – soprattutto a termine – che del calo degli indipendenti. Il tasso di occupazione sale al **59,2%** (+0,1 punti). Su base annua, prosegue la crescita del numero di occupati (+0,6%, +151 mila in un anno), dovuta ai dipendenti permanenti a fronte del calo di quelli a termine e degli indipendenti; l'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti scende al 17,6% (-0,3 punti in un anno).

<sup>10</sup> A causa delle festività natalizie, i dati sul lavoro aggiornati a novembre non erano ancora disponibili alla data di pubblicazione del presente documento.

## La congiuntura economica

Una segnale sulla qualità del lavoro viene dal dato sugli **occupati a tempo pieno**, che tornano a diminuire, mentre prosegue più intenso l'aumento del tempo parziale; l'incidenza del **part time involontario** è stabile al **64,0%** dei lavoratori a tempo parziale.

Nel **terzo trimestre** il **tasso di disoccupazione** si è attestato al **9,8%**, in diminuzione di -0,2 punti percentuali rispetto ai tre mesi precedenti e di -0,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2018.

ORE LAVORATE  
Dati destagionalizzati – Variazioni tendenziali



Fonte: Istat

OCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE  
Dati destagionalizzati – Valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali



Fonte: Istat

Il confronto annuo evidenzia come continui, per il decimo trimestre consecutivo, la riduzione del numero di **disoccupati**, ora pari a 2 milioni 344 mila unità (-61 mila in un anno, -2,5%); il calo coinvolge tuttavia solo gli individui in cerca di prima occupazione a fronte di un lieve aumento di quanti avevano precedenti esperienze di lavoro.

Dopo l'aumento dello scorso trimestre, torna a diminuire il numero di **inattivi** di 15-64 anni (-199 mila in un anno, -1,5%).

## La congiuntura economica

Dal Censis giunge nel frattempo un giudizio alquanto *tranchant* sulla dinamica occupazionale positiva di lungo periodo, definita appunto un «*bluff che non produce reddito e crescita*».

Nel suo Rapporto Annuale<sup>11</sup>, pur riscontrando una dinamica positiva degli **occupati tra il 2007 e il 2018 (+321 mila, +1,4%)**, tendenza continuata peraltro anche nei primi sei mesi del 2019 (+0,5%), l'Istituto di ricerca evidenzia al contempo come il riassorbimento dell'impatto della lunga recessione nasconda però diverse criticità.

Il bilancio dell'occupazione è dato infatti da una riduzione di **867 mila occupati a tempo pieno** e un aumento di **1,2 milioni di occupati a tempo parziale**.

Nel periodo 2007-2018 il **part time** è inoltre aumentato del **38%** ed è cresciuto di ulteriori 2 punti nella dinamica tendenziale ossia tra il primo semestre 2018 e il primo semestre 2019; ne consegue che oggi un lavoratore ogni cinque ha un impiego a metà tempo. Ancora più critico è il dato del **part time involontario**, che riguarda **2,7 milioni di lavoratori**: nel 2007 pesava per il 38,3% del totale dei lavoratori part time, nel 2018 rappresenta il 64,1%. In particolare, tra i giovani lavoratori il part time involontario è aumentato del 71,6% dal 2007. Ne consegue che oggi le ore lavorate sono 2,3 miliardi in meno rispetto al 2007 e parallelamente le unità di lavoro equivalenti sono 959.000 in meno.

Nello stesso periodo le **retribuzioni del lavoro dipendente** sono diminuite del **-3,8%**, pari a **1.049 euro** lordi all'anno in meno. I lavoratori con retribuzione oraria inferiore a 9 euro lordi sono 2.941.000: un terzo ha meno di 30 anni (un milione di lavoratori) e la concentrazione maggiore riguarda gli operai (il 79% del totale).

### Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

Più ottimismo tra le imprese, più ottimismo tra le famiglie: le indicazioni qualitative Istat di **dicembre** mostrano segnali di miglioramento sia per l'indice del **clima di fiducia dei consumatori** (da 108,6 a **110,8**) che per dell'indice composito del **clima di fiducia delle imprese** ( da 99,2 a **100,7**).

Dopo due segni meno consecutivi, le festività natalizie si accompagnano ad un clima complessivamente più favorevole tra le **famiglie**; l'indice, infatti, recupera parzialmente la caduta dello scorso mese riportandosi leggermente al di sotto del livello raggiunto a ottobre 2019.

Il miglioramento è generalizzato a tutte le componenti del relativo *sentiment*: il clima economico registra un incremento da 116,5 a 120,7, il clima personale cresce da 105,8 a 106,8, il clima corrente aumenta da 106,8 a 108,8 e il clima futuro passa da 110,2 a 112,2. Analizzando nello specifico le singole competenti spicca, in particolare, il deciso miglioramento delle opinioni sulla situazione economica dell'Italia e dei giudizi sulla situazione personale.

<sup>11</sup> Censis, «53° Rapporto sulla situazione sociale del Paese» (6 dicembre 2019)

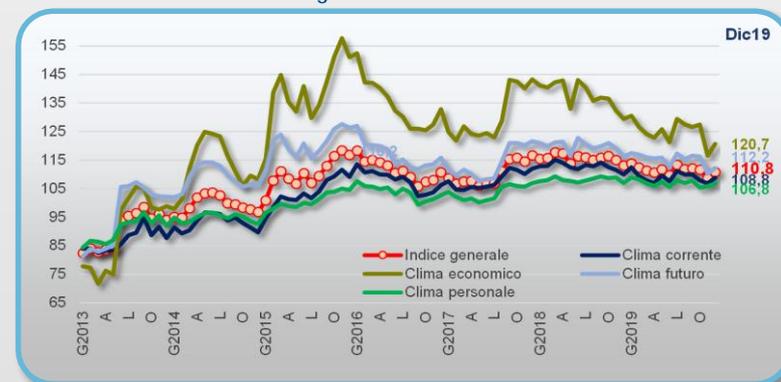
## La congiuntura economica

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE  
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE  
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Come già anticipato, anche l'**indice di fiducia delle imprese** registra un aumento di circa un punto e mezzo (da 99,2 a **100,7**), determinato principalmente da un miglioramento dei giudizi sul livello degli ordini e della domanda, generalizzato a tutti i settori; più cauti sembrano essere i pareri degli imprenditori per quanto riguarda le relative attese, in aumento solo nelle costruzioni e nei servizi.

L'analisi dei singoli comparti porta così a rilevare un incremento pressoché nullo nel settore manifatturiero (da 99,0 a **99,1**) e un progresso più marcato nelle costruzioni (da 137,1 a 140,1), nei servizi (da 99,7 a 102,2) e nel commercio al dettaglio (da 108,3 a 110,9, il livello massimo da due anni).

I movimenti minimi dell'**industria manifatturiera** sono il risultato di andamenti divergenti: da un lato migliorano i giudizi sugli ordini, dall'altro peggiorano sia i giudizi sulle scorte di prodotti finiti sia le attese di produzione.

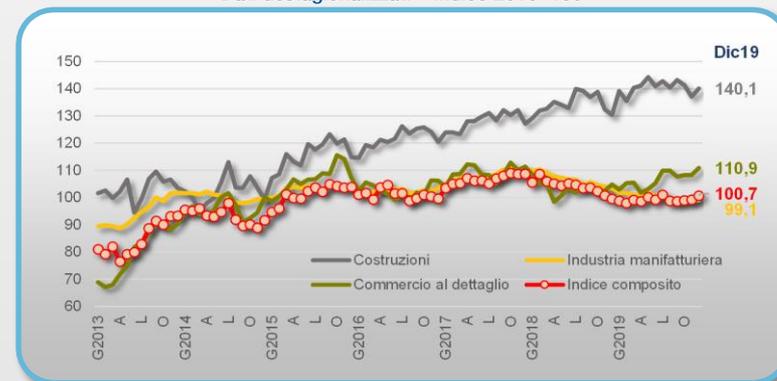
## La congiuntura economica

Nelle **costruzioni**, l'evoluzione positiva è trainata dal miglioramento sia dei giudizi sugli ordini che delle attese sull'occupazione.

Per quanto riguarda i **servizi** di mercato, l'incremento dell'indice riflette una dinamica positiva di tutte le componenti.

Nel **commercio al dettaglio** si assiste ad un deciso miglioramento dei giudizi sulle vendite e sulle scorte di magazzino a cui si uniscono attese sulle vendite in diminuzione. Tra i circuiti distributivi analizzati, si segnala che l'aumento della fiducia è diffuso prevalentemente alla grande distribuzione.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE  
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

### Prezzi al consumo e alla produzione

Rallenta ulteriormente l'inflazione complessiva, ennesimo segnale di «piattezza» del Sistema Italia.

Nel mese di **ottobre**, infatti, l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** su base annua risulta pari a **+0,2%** (era +0,3% a settembre).

In particolare, si accentua ulteriormente la flessione tendenziale dei prezzi dei Beni energetici e in particolare di quelli regolamentati che, pur aumentando su base mensile, scontano il confronto con ottobre dello scorso anno, quando la loro crescita congiunturale era stata più che doppia di quella di quest'anno.

Se l'**inflazione** complessiva rallenta ulteriormente, quella **di fondo** mostra lievi segnali di risalita (da +0,5% a **+0,7%**) che non modificano però il quadro di generale debolezza della crescita dei prezzi al consumo.

L'**inflazione acquisita** per il **2019** è pari a **+0,6%** per l'indice generale e **+0,5%** per la componente di fondo.

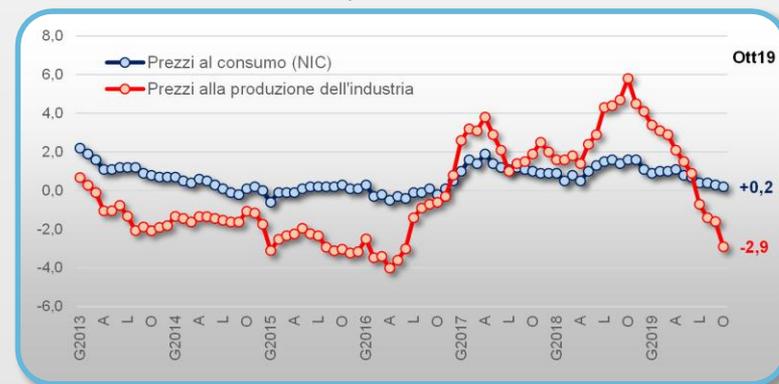
## La congiuntura economica

Prosegue la flessione tendenziale dei **prezzi dell'industria** condizionata, ancora una volta, dalla riduzione dei prezzi del settore energetico.

A **ottobre 2019**, l'indice ha registrato la quarta flessione annua consecutiva, ora decisamente più marcata e pari a **-2,9%**; come per il mese precedente, il calo è determinato dal dato negativo registrato sul mercato interno (-4,1%, +0,2% la corrispondente variazione sul mercato estero).

Dall'**inizio del 2019** si rileva una crescita tendenziale del **+0,7%**; la dinamica dei prezzi è più sostenuta sul mercato interno (+0,8%) rispetto a quello estero (+0,4%).

PREZZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO  
Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

## Il trend della DMO – Le vendite

### Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente

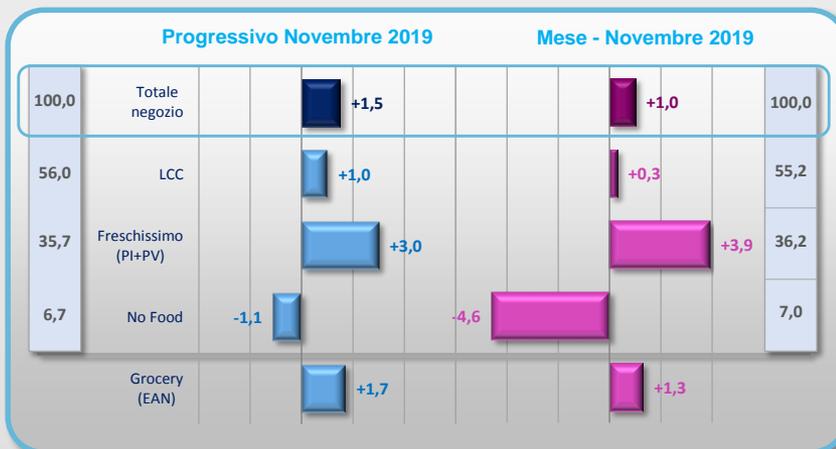


Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio

## Il trend della DMO – Le vendite

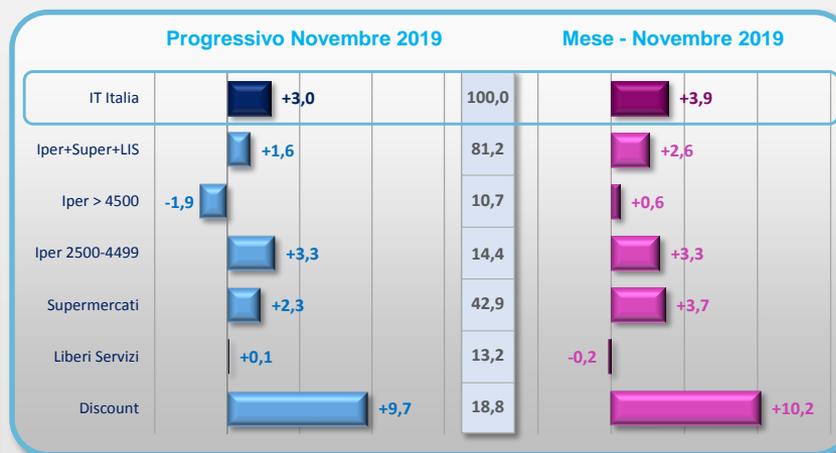
### Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO  
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO<sup>12</sup> (PI+PV)  
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



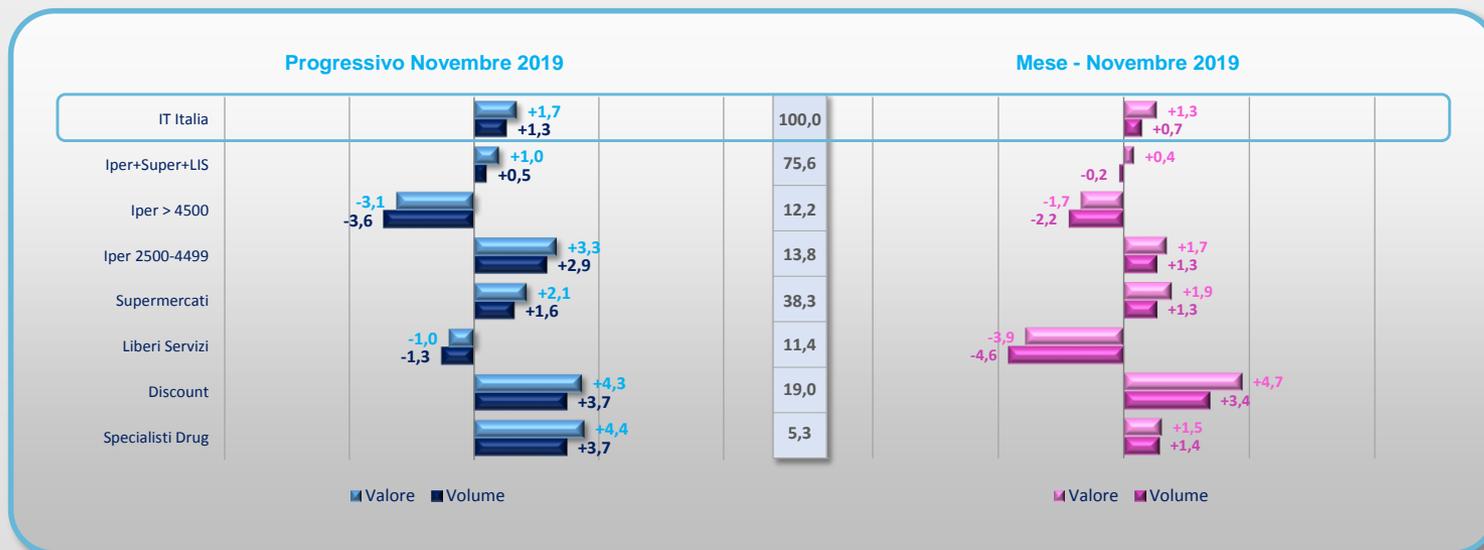
Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio – Totale Italia

<sup>12</sup> FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

## Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY  
 Variazioni percentuali a valore e a volume\* vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis - Market Track

\* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

## Il trend della DMO – Le vendite

### Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

## Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO  
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



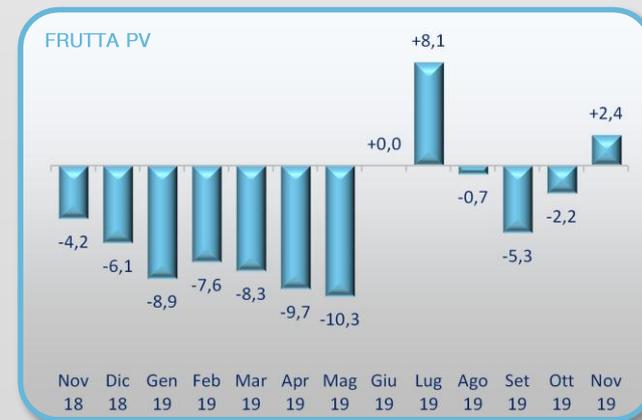
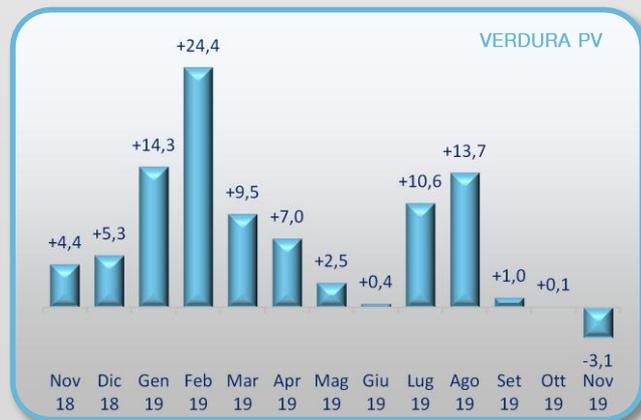
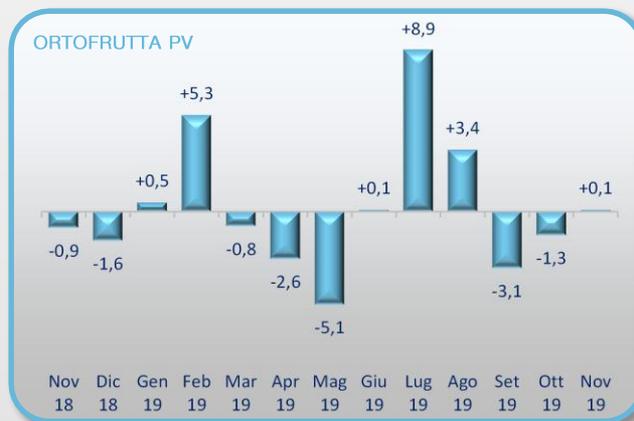
PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

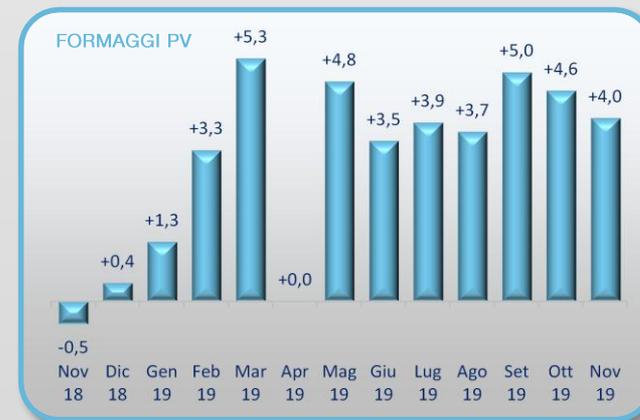
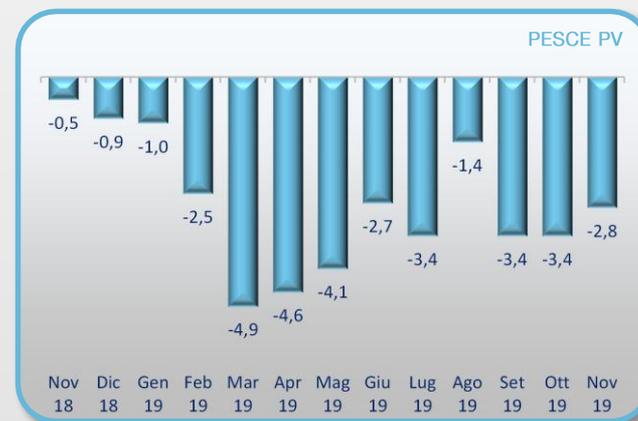
PRODOTTI A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



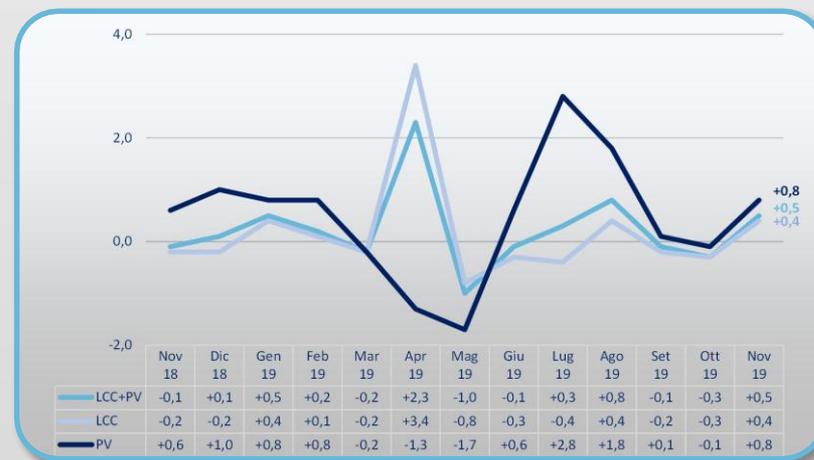
## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati



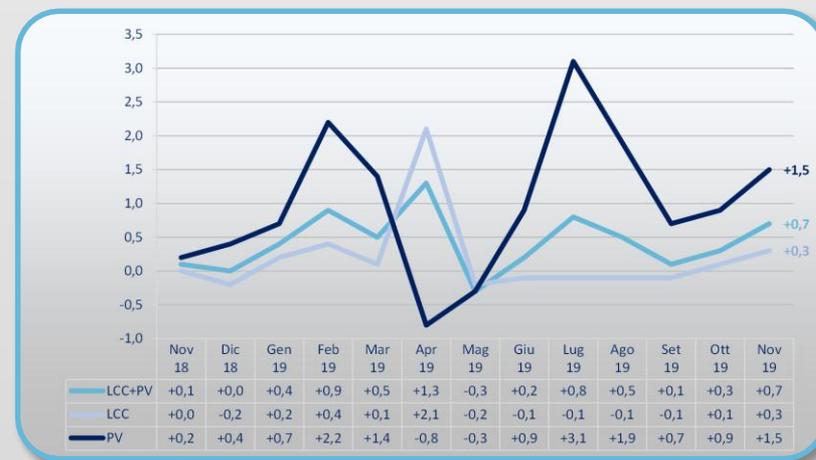
## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO  
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA  
Ipermercati + Supermercati - LCC

| Comparti             | Nov2019 vs Nov2018 |
|----------------------|--------------------|
| Ortofrutta           | +1,7%              |
| Freddo               | +0,7%              |
| Fresco               | 0,0%               |
| Petfood + Petcare    | 0,0%               |
| Drogheria alimentare | -0,4%              |
| Cura casa            | -0,5%              |
| Bevande              | -0,7%              |
| Cura persona         | -1,3%              |

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO  
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – Le promozioni

### Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)  
Totale Grocery – Incidenza percentuale e variazione punti vs anno precedente



|                              | Lug18 | Ago18 | Set18 | Ott18 | Nov18 |
|------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Iper > 4.500 mq.             | 33,7  | 31,2  | 36,3  | 36,8  | 34,1  |
| Iper e super 400 – 4.499 mq. | 28,9  | 26,9  | 30,4  | 31,0  | 30,3  |

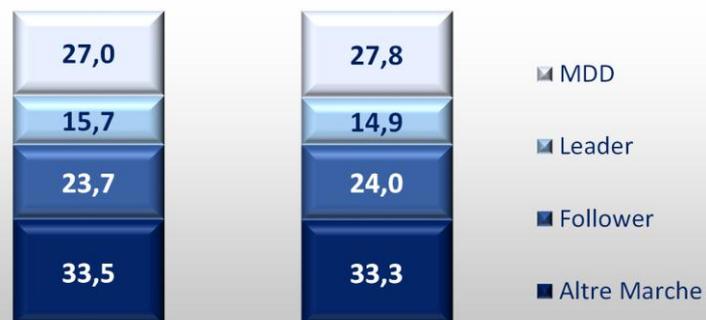
|                              | Lug19 | Ago19 | Set19 | Ott19 | Nov19 |
|------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Iper > 4.500 mq.             | 33,7  | 31,2  | 35,5  | 36,5  | 32,8  |
| Iper e super 400 – 4.499 mq. | 29,2  | 27,4  | 29,6  | 29,8  | 28,6  |

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)  
Totale Grocery – Incidenza percentuale

|                              | Lug19 | Ago19 | Set19 | Ott19 | Nov19 |
|------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Iper e Super                 | 21,8  | 20,2  | 22,9  | 23,2  | 21,9  |
| Iper > 4.500 mq.             | 23,5  | 21,7  | 25,7  | 26,5  | 23,4  |
| Iper e super 400 – 4.499 mq. | 21,4  | 19,8  | 22,3  | 22,4  | 21,5  |

## Il trend della DMO – Le marche del distributore

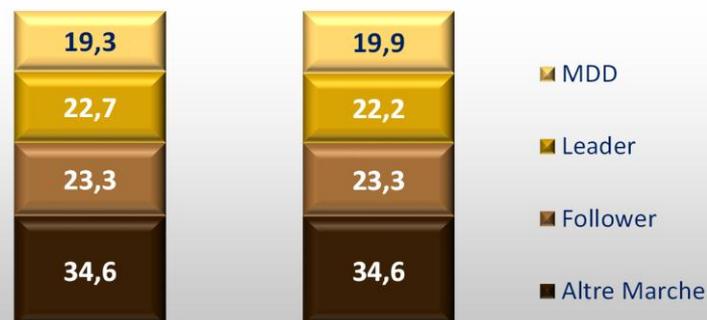
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA  
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Totale Italia



Progressivo  
Novembre 2018

Progressivo  
Novembre 2019

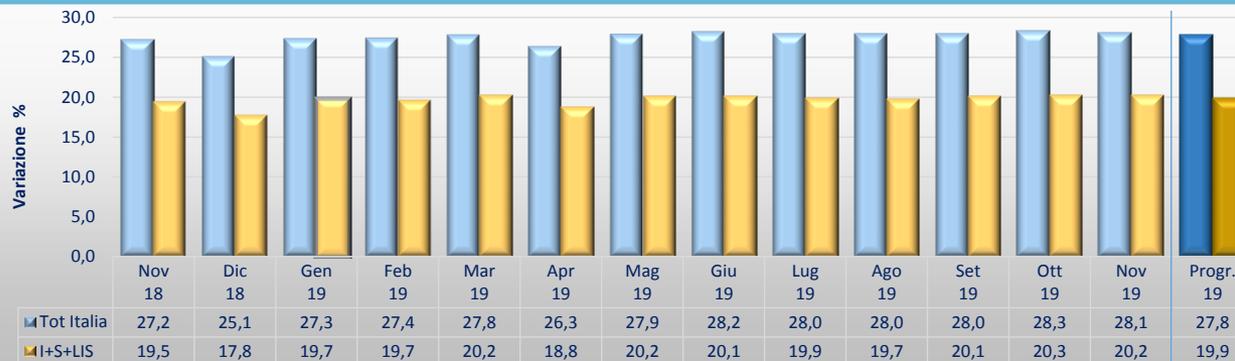
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA  
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Iper + Super + Libero Servizio



Progressivo  
Novembre 2018

Progressivo  
Novembre 2019

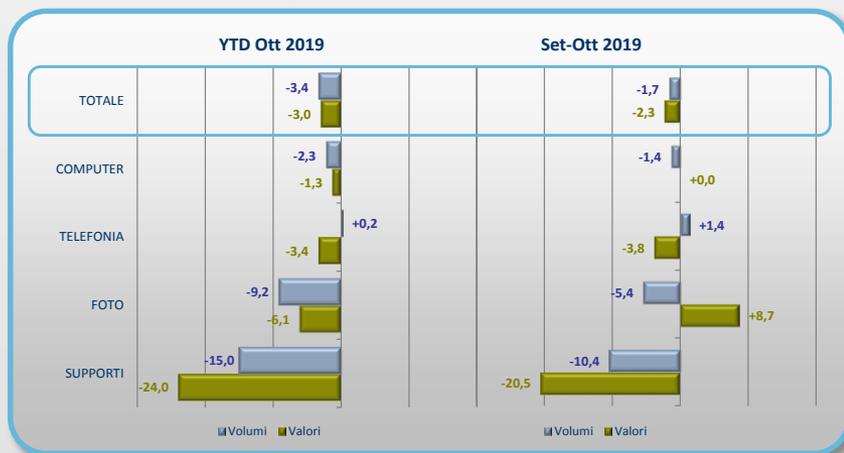
ANDAMENTO DELLE MARCHE DEL DISTRIBUTORE  
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore



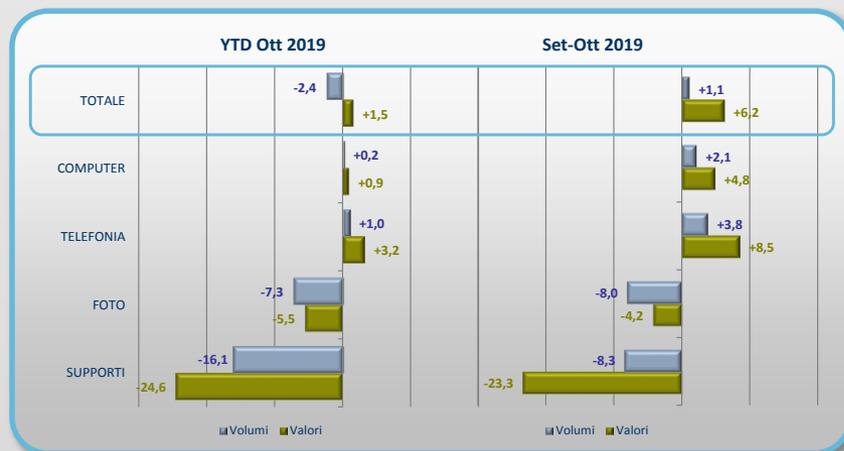
## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE  
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



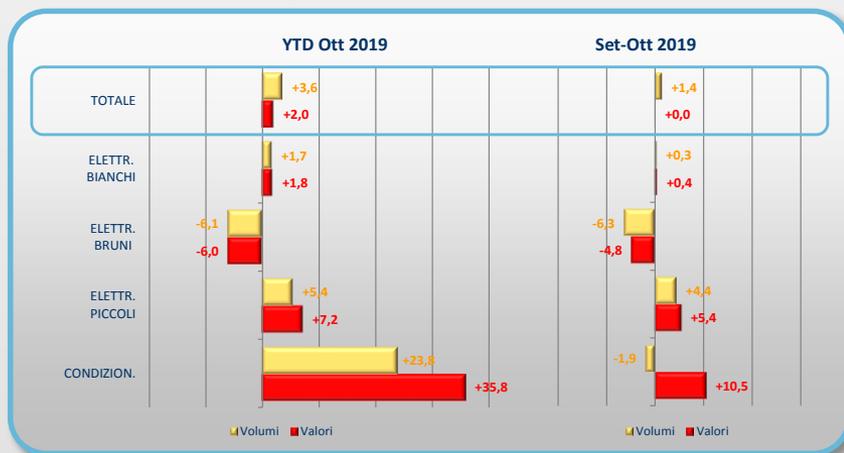
TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE  
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



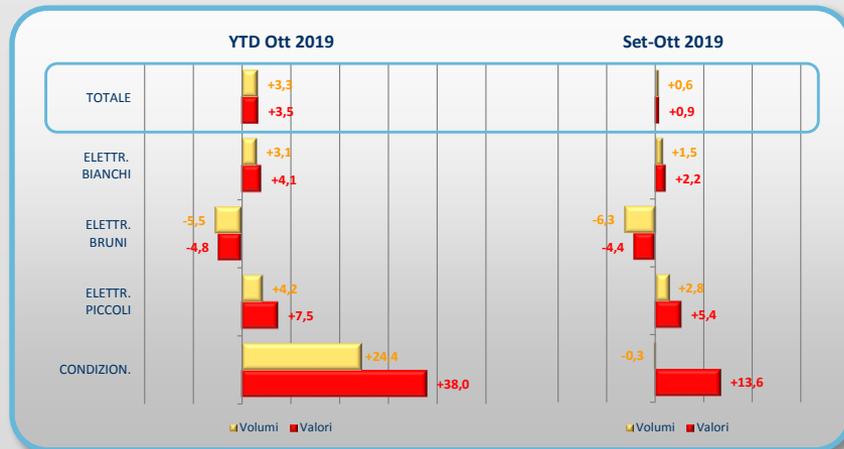
## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI  
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



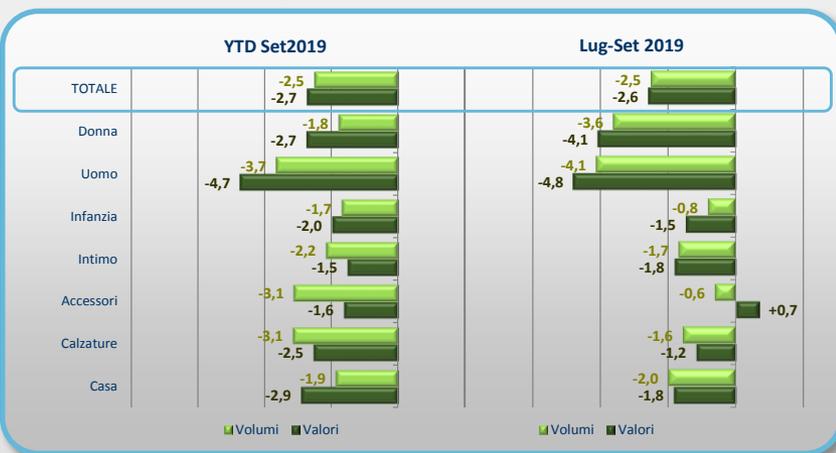
TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI  
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



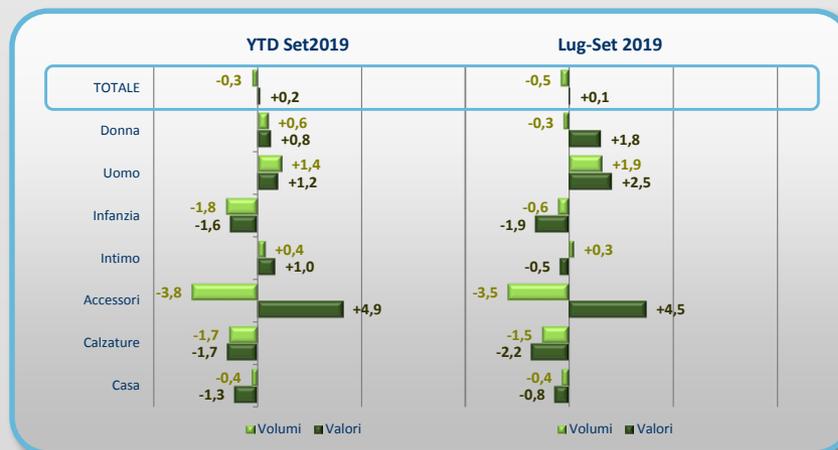
## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO  
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO  
Variazione percentuale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### Altri comparti

Pur se attenuata rispetto al mese precedente, prosegue a **ottobre** la crescita tendenziale delle **vendite al dettaglio dei prodotti non alimentari**, confermando la dinamica positiva osservata a partire dal mese di giugno. L'aggregato ha infatti registrato un incremento a valore pari al **+0,7%** (**+1,0%** il corrispondente incremento in quantità). Negativa al contrario la variazione congiunturale (-0,5% in valore e -0,4% in volume).

«Un risultato che dà una boccata di ossigeno al commercio e che mitiga l'andamento altalenante che ha caratterizzato i primi mesi dell'anno – osserva Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione – Il dato dei primi 10 mesi del 2019 si attesta così ad un **+0,7%** (analoga la crescita per il solo non alimentare), un risultato in ripresa rispetto al 2018 (+0,1%) ma ancora modesto, indicatore di un'incertezza ancora diffusa negli acquisti»

«Registra invece una crescita a doppia cifra il commercio elettronico, sia nel mese di ottobre (+16,6%) sia nel progressivo (+17,5%). Un dato che potrebbe accelerare ulteriormente nel prossimo mese con l'effetto del Black Friday e del Cyber Monday, fenomeni di consumo ormai consolidati anche nel nostro Paese e che quest'anno, stando ai primi indicatori, hanno riscontrato un importante successo. L'auspicio è che la tendenza positiva prosegua in vista delle festività natalizie: un momento da sempre cruciale per i consumi e dal quale il mondo del commercio non può prescindere, soprattutto in un periodo di fragilità economica come quello attuale» conclude Gradara.

Per quanto riguarda le vendite dei beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali positive per quasi tutti i gruppi di prodotti, ad eccezione della «Cartoleria, libri, giornali e riviste» (-1,6%), dei «Prodotti farmaceutici» (-1,6%) e della «Foto-ottica e pellicole, supporti magnetici, strumenti musicali» (-1,5%). Gli aumenti maggiori riguardano le «Dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia» (+2,7%) e i «Giochi, giocattoli, sport e campeggio» (+2,4%).

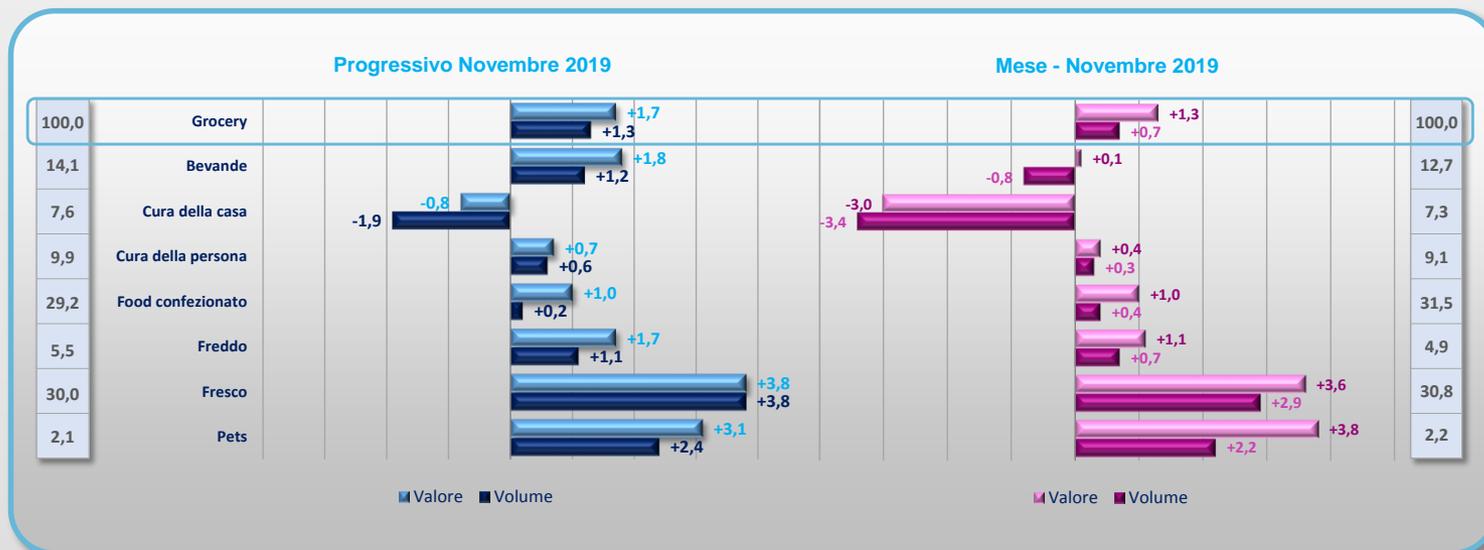
TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI  
Variazione percentuale tendenziale – Valori a prezzi correnti



## APPENDICE

### I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY  
 Variazioni percentuali a rete corrente - Valori e volumi\* vs anno precedente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis - Totale Italia

\* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

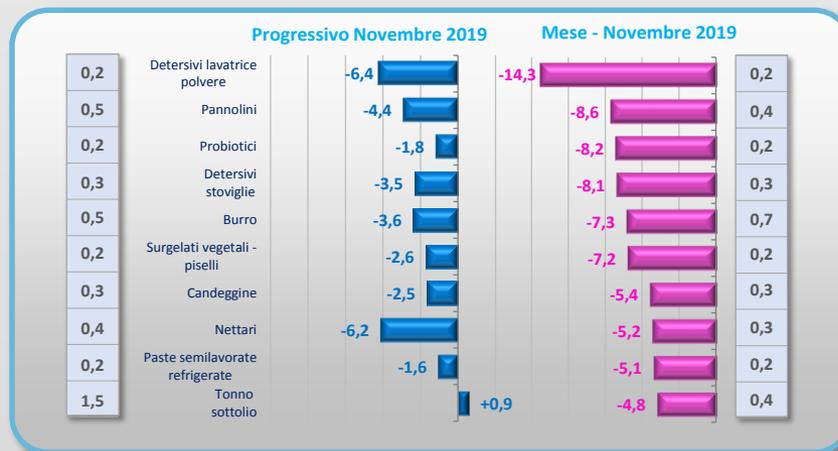
## APPENDICE

### I prodotti Grocery

INCIDENZA\* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE  
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



INCIDENZA\* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE  
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



## APPENDICE

### Analisi vendite per area, comparto e famiglia\*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA  
Iper + Super – Progressivo Novembre 2019\*

|                                     | Progressivo Anno Corrente |                |                   |
|-------------------------------------|---------------------------|----------------|-------------------|
|                                     | V. Valore in euro         | Trend % Valore | Peso del comparto |
| <b>TOTALE NEGOZIO</b>               | <b>60.874.627.584,0</b>   | <b>0,9</b>     | <b>100,0</b>      |
| FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO | 55.442.009.280,0          | 1,1            | 91,1              |
| NO FOOD                             | 4.451.730.744,0           | -4,4           | 7,3               |
| <b>BAZAR LEGGERO</b>                | <b>2.397.269.860,0</b>    | <b>-2,9</b>    | <b>3,9</b>        |
| CASALINGHI                          | 629.814.911,0             | -0,1           | 1,0               |
| GIOCHI E TEMPO LIBERO               | 315.231.110,0             | -9,3           | 0,5               |
| LIBRI E GIORNALI                    | 336.612.178,8             | 2,5            | 0,6               |
| GIARDINAGGIO                        | 283.119.469,0             | -1,9           | 0,5               |
| CANCELLERIA                         | 269.194.311,1             | -3,1           | 0,4               |
| FAI DA TE                           | 223.600.159,5             | -3,7           | 0,4               |
| SPORT E TEMPO LIBERO                | 169.500.337,9             | -2,0           | 0,3               |
| VICOLI A MOTORE                     | 122.120.096,1             | -10,4          | 0,2               |
| GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA           | 23.003.202,8              | 4,9            | 0,0               |
| ASCOLTO E VISIONE                   | 17.056.635,3              | -28,0          | 0,0               |
| PUERICULTURA ACCESSORI              | 8.017.448,6               | -13,8          | 0,0               |
| <b>BAZAR PESANTE</b>                | <b>1.107.048.496,0</b>    | <b>-8,6</b>    | <b>1,8</b>        |
| TELEFONIA                           | 384.931.600,5             | -16,0          | 0,6               |
| ELETTR.BRUNI                        | 256.875.621,0             | -3,6           | 0,4               |
| PICCOLI ELETTRODOMESTICI            | 186.574.924,8             | -5,3           | 0,3               |
| ELETTR.BIANCHI                      | 98.589.141,9              | -2,6           | 0,2               |
| ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA  | 95.545.562,3              | -8,9           | 0,2               |
| FOTOGRAFIA E OTTICA                 | 81.034.901,3              | 0,6            | 0,1               |
| UFFICIO-CASA                        | 2.966.792,4               | 5,2            | 0,0               |
| ELETTRONICA                         | 529.949,5                 | -30,7          | 0,0               |
| <b>TESSILE</b>                      | <b>947.412.393,0</b>      | <b>-3,0</b>    | <b>1,6</b>        |
| ABBIGLIAMENTO                       | 617.404.291,0             | -0,9           | 1,0               |
| TESSILE CASA                        | 193.090.399,3             | -9,7           | 0,3               |
| CALZATURE PELLETERIA                | 136.917.699,6             | -1,9           | 0,2               |
| <b>ALTRO</b>                        | <b>980.887.364,0</b>      | <b>11,7</b>    | <b>1,6</b>        |

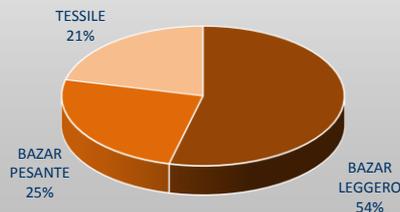
INCIDENZA % V.VALORE  
NON FOOD SU TOTALE NEGOZIO

7,3%

VENDITE VALORE  
NON FOOD

4.451,7 mln di €

INCIDENZA % V.VALORE  
NON FOOD



Trend % Valore

Bazar leggero - 2,9%  
Bazar pesante - 8,6%  
Tessile - 3,0%